



Nedo Fiano: A 5405 Il coraggio di vivere

Editrice Monti, Saronno(VA), 2003

Il 27 gennaio prossimo, Giorno della Memoria, ricorre il 64° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz –Birkenau e credo che ognuno debba sentire il dovere di conoscere in modo più approfondito possibile l'immane tragedia che ha colpito il genere umano in quegli orribili anni di guerra. Solo una visita ai lager di Auschwitz e Birkenau può dare l'idea di quanto accaduto; già all'arrivo si prova una strana sensazione: l'animo è sommerso da una enorme tristezza, il silenzio è sovrano, ogni luogo (la rampa, le baracche, le torrette di guardia, il filo spinato, i crematori, ecc.) ti fanno riflettere, ti fanno pensare a quelle file interminabili di donne, uomini, bambini che si dirigevano verso le camere a gas e ai forni crematori.

Per chi non ha la possibilità di fare una simile esperienza e per coloro che sentono il bisogno di una presa di coscienza dei fatti accaduti, consiglio la lettura del libro "Il coraggio di vivere" di Nedo Fiano.

E' un libro impegnativo nel quale l'autore racconta per la prima volta, dopo anni di trasmissione orale della memoria della Shoah, la sua esperienza di sopravvissuto al campo di sterminio di Birkenau. Dagli anni di scuola alle leggi razziali, dall'arresto nel febbraio del 1944 al trasferimento nel Campo di Fossoli nella primavera dello stesso anno, dall'arrivo a Birkenau nel maggio del 1944 alla liberazione dal Lager di Buchenwald nell'aprile del 1945 è un susseguirsi di avvenimenti che segnarono profondamente ed in modo definitivo la personalità di Nedo Fiano.

".....A notte fonda il convoglio entrò dentro il Lager di Birkenau. C'era un cielo stellato, di un blu intenso. Dalle piccole feritoie del vagone vedevamo la prospettiva senza fine del Campo: centinaia, migliaia di piccole lampadine sul filo spinato. E....delle fiamme altissime che si levavano da una ciminiera.La notte passò in discussioni tra gli ottimisti e i pessimisti. Molti pregavano. Alle prime luci dell'alba avvertimmo i passi di militari che si schieravano davanti ai nostri vagoni. Stavano aprendo: " Alle aussteigen! Los! ". Sentimmo quell'urlo ripetuto. Non tutti capivano. Eravamo giunti all'Inferno".

".....Il mio ricordo è purtroppo in bianco e nero, senza colori; resta viva peraltro una visione apocalittica di persone, pacchi, valigie, grida, pianti, latrati di cani, urla degli SS. La gente gridava, cercava i propri congiunti, i bambini chiamavano i loro genitori, gli anziani non riuscivano a saltare giù dai vagoni, così come ordinavano minacciosi gli SS con i cani che abbaiano senza sosta. Insomma dove eravamo? Cosa ci avrebbero fatto? Divisero gli uomini dalle donne provocando strazianti divisioni delle famiglie.....Mentre mi interrogavo, smarrito e pieno di stanchezza, mamma mi tirò per la giacca e mi gridò: "Nedo, abbracciami! Non ci

vedremo mai più!". Fu il momento più drammatico della mia esperienza di deportato. Indimenticabile. L'abbracciai con tutta la mia forza,.....Poi si allontanò nella colonna delle donne e la persi di vista per sempre! Mamma andava a morire....". Ecco come Nedo Fiano descrive l'impatto avuto all'arrivo a Birkenau. Da questo momento in poi il racconto tocca tutti gli aspetti fondamentali di quanto accaduto in quell'inferno: la selezione, la Rampa, la sezione Kanada, i forni crematori, l'amicizia con alcuni detenuti, la libertà, il ritorno.

Il libro si caratterizza per il fatto che oltre al racconto della persecuzione e della deportazione, presenta tutta una serie di immagini e pensieri che ancora oggi all'improvviso si fanno strada nella sua vita e lo riportano a quell'esperienza traumatica. Diversamente da altri dello stesso argomento, l'autore ricorda l'infanzia felice e piena d'amore spezzata all'improvviso dalla deportazione, la determinazione a vivere ad ogni costo, l'amicizia con Giulio Levi e Cesare Terracina, suoi compagni per buona parte della prigionia.

"Il coraggio di vivere" non è solo l'essere giunto sulla soglia dell'Inferno, ma anche trovare il coraggio di vivere ogni giorno con il peso del ricordo.

Chi è Nedo Fiano

Alle ore 15,15 dell'11 aprile 1945 Nedo Fiano, prigioniero A 5405 nel Campo di sterminio di Auschwitz, è liberato dalle truppe americane nel Lager di Buchenwald, dove era stato trasferito dai nazisti in fuga. Comincia per l'autore e per molti altri prigionieri un lungo viaggio di ritorno alla libertà e alla vita.

Oggi dopo 60 anni questo viaggio non è ancora concluso. Nedo Fiano è tornato dapprima nella Firenze in cui nacque nel 1925; in seguito si è trasferito a Milano, dove risiede da circa 50 anni.

Nel 1949, il matrimonio con Riri e la nascita di una grande famiglia che oggi conta tre figli e sei nipoti. Laureato all'Università Bocconi di Milano, nella sua attività professionale di manager l'Autore ha ricoperto incarichi di Direttore generale e Amministratore delegato di importanti aziende. Nel 1985 ha fondato a Milano uno studio per la consulenza aziendale. Al suo lavoro, Nedo Fiano affianca un'intensa attività di conferenze e testimonianze sulla Shoah, in particolare nelle scuole italiane e svizzere. E' un personaggio di spicco della comunità ebraica milanese e ha contribuito alla realizzazione di numerose pubblicazioni sull'Olocausto, tra le quali ricordiamo "Destinazione Auschwitz"(Proedi editore; www.destinazioneauschwitz.it) e "Voci dalla Shoah(La Nuova Italia).

E' stato consulente di Roberto Benigni nella realizzazione del film "La vita è bella" ed è intervenuto in numerose trasmissioni televisive, tra le quali Il Fatto di Enzo Biagi, Mixer di Gianni Minoli e il Maurizio Costanzo Show.

Vedi foto in "Photo Album"